



La conferenza stampa tenuta dal procuratore capo di Trento

NONA PERSONA ARRESTATO: È UN EX POLIZIOTTO

Cimici anche a scuola per avere notizie e venderle ai detective

FRANCESCA QUATTROMANI A PAGINA 19

Avrebbe messo una cimice persino nella scatola del compasso di un bambino, in Trentino. Si tratta di Giuliano Vinante, 54 anni di Cavalese, ex poliziotto, che da ieri è agli arresti domiciliari. Vinante è la nona persona arrestata nell'ambito dell'operazione "Basil" del Nucleo Investigativo dei carabinieri di Trento. Le indagini, su ordine della Procura, hanno smascherato una rete di uomini in divisa che avrebbe diffuso dati sensibili al titolare dell'agenzia investigativa Delmarco.

Notizie passate agli 007: cimici nascoste a scuola

Un altro arresto nell'inchiesta dei carabinieri: agli arresti domiciliari è finito anche l'ex poliziotto Giuliano Vinante, 54 anni, di Cavalese

TRENTINO

Avrebbe messo una cimice persino nella scatola del compasso di un bambino, in Trentino. Si tratta di Giuliano Vinante, 54 anni di Cavalese, ex poliziotto, che da ieri è agli arresti domiciliari. Vinante è la nona persona arrestata nell'ambito dell'operazione "Basil" del Nucleo Investigativo dei carabinieri di Trento. Le indagini, su ordine della Procura, coordinate dal pm Maria Colpani, hanno smascherato una rete di uomini in divisa che avrebbe diffuso dati sensibili al titolare dell'agenzia investigativa Delmarco. La complessa operazione ha portato all'arresto di 9 persone, sei gli appartenenti o ex appartenenti alle forze dell'ordine e collaboratori di Delmarco; 7 le denunce. Decine i casi contestati, le ipotesi di reato sono: corruzione; istigazione alla corruzione; accesso abusivo a una rete informatica aggravato; rivelazione del segreto d'ufficio. Per questi reati procede la Direzione Distrettuale Antimafia. Vinante, quando venerdì il Gip La Ganga aveva disposto la misura cautelare, era in vacanza. Il Nucleo Investigativo lo ha rintracciato e quindi, ieri sera, l'uomo si è presentato ai carabinieri di Cavalese. paese

dove vive, ed è stato posto ai domiciliari. Giuliano Vinante, pensionato, è un ex poliziotto della Squadra Mobile di Verona; era il primo collaboratore di Mauro Delmarco, il titolare dell'omonima agenzia investigativa, con sede a Bolzano, al centro delle indagini del Nucleo Investigativo dei carabinieri di Trento. A Vinante viene contestato un solo episodio, che risponde al reato di interferenze illecite nella vita privata. Nell'esercizio dell'attività investigativa dell'agenzia, secondo le accuse, Vinante e il titolare dell'agenzia si sarebbero procurati indebitamente delle registrazioni relative a conversazioni che riguardavano la vita privata delle persone interessate alle loro indagini d'agenzia. Queste conversazioni erano state registrate all'interno di abitazioni e scuole. Proprio di quest'ultimo caso, che riguarda minori, è stata trovata prova in un file audio. Si sentono voci di bambini a scuola e poi la voce di un bambino all'interno di una abitazione. Le indagini hanno incrociato diversi dati, partendo da cellulari "aperti" dai carabinieri senza il Pin. Esaminate le chat di Telegram e WhatsApp; trovati nei pc della Delmarco, sede di Bolzano, ora posta sot-

to sequestro, numerosi file audio. Confrontando i file audio con queste chat, presenti su cellulari sequestrati nell'ambito dell'indagine, si è arrivati anche all'audio della cimice nella scatola del compasso del bambino trentino. Questo è l'ambito delle interferenze illecite, accusa che pende anche su Vinante. L'ex poliziotto di Cavalese è accusato di aver concorso con il principale indagato, Mauro Delmarco, nel reato di accesso abusivo ad un sistema informatico. L'agenzia, grazie alla collaborazione, pagata (fra i 50 e i 2.000 euro), di rappresentanti o ex delle forze dell'ordine, otteneva informazioni direttamente dallo SDI, il sistema dati interforze. Chi vi può accedere conosce, in tempo reale, ogni dato riguardante la persona che viene presa in esame. L'accesso viene memorizzato dal sistema, così come le richieste. Vinante, sarebbe responsabile dell'illegittima detenzione di numerose registrazioni non autorizzate, per una investigazione che avrebbe condotto con intercettazioni ambientali illegali. Così la Procura. La difesa esaminerà gli atti, ma contesta. (f.q.)



La difesa contesta esigenze cautelari e corruzione



TRENTO. L'avvocato Federico Fava, che difende Delmarco e Vinante, oltre ad altri due indagati, contesta le esigenze cautelari. «Sono state poste ai domiciliari persone incensurate, con legami familiari ed economici in Italia. Non c'è il rischio di fuga, non c'è il pericolo dell'inquinamento delle prove così come non sussiste il pericolo di ripetizione del reato. L'agenzia di Delmarco è stata sequestrata ed i poliziotti sono stati sospesi dal servizio». Secondo l'avvocato, l'arresto non è dunque sufficientemente motivato per le esigenze cautelari. La difesa dovrà esaminare le circa 300 pagine degli atti depositati al Gip. «La difesa - prosegue Fava - contesterà il reato di corruzione». I rapporti fra Delmarco e gli altri indagati potrebbero essere ricostruiti come collaborazioni nell'ambito di un'attività investigativa autorizzata.



«Cimici» nascoste anche anche nel compasso di un bambino: arrestato un ex poliziotto